

Erano quattro amici... *Oggi sono i* **THE JACKAL**

DI ALESSANDRA CARLONI
FOTO DI ALESSANDRA FINELLI

Undici anni fa, quasi per gioco, i The Jackal caricavano il primo video comico su Youtube. Da allora Ciro Priello, Francesco Ebbasta, Ruzzo Simone e Alfredo Felco hanno collezionato 30 milioni di click e sono diventati delle star del web. Li abbiamo visti in "Gli effetti di Gomorra sulla gente" e a Sanremo 2018 sono stati una presenza costante anche se impalpabile con il misterioso "Gnigni". Ciro Priello è il volto più noto della The Jackal e si racconta ai nostri lettori.

Il fenomeno social The Jackal è tra i più duraturi del web, qual è secondo lei il dato che vi consente di distinguervi?

Se ripenso da dove siamo partiti, cosa abbiamo fatto e dove ci stiamo dirigendo, mi viene da dire solo una cosa: noi. So che vi sembrerà una risposta melensa, ma è quello che credo. E soprattutto, dietro quel "noi" sono racchiuse molte cose che sono essenziali per portare avanti tutto quello in cui si crede. Parlo di cose come la passione, il rispetto reciproco, la professionalità, la voglia di volersi sempre migliorare, la voglia di lasciarsi entusiasmare, la voglia di voler raccontare storie, l'amicizia.

Con "Addio fottuti musi verdi" i The Jackal

hanno conquistato il cinema. Prima di arrivare al cinema siete stati tra i primi a sperimentare in Italia la web series con "Lost in Google". Dove si sente più a casa Ciro Priello? Mentirei se dicessi che il cinema non è entrato come un fulmine a ciel sereno nel mio cuore. AFMV è stato uno dei periodi più intensi, creativi e belli che io abbia mai vissuto nella mia vita, e non parlo solo delle settimane di produzione, parlo di tutto il lavoro immenso che c'è stato. Detto questo, non c'è un posto dove mi senta di più a casa. Mi sento a casa quando sento che stiamo raccontando qualcosa in pieno stile The Jackal: che sia sul web o al cinema o in tv, non fa nessuna differenza.

È stata un successo virale la prima web series dedicata al Festival di Sanremo. Sveli ai nostri lettori com'è nato l'ormai famoso GNI-GNI.

È il quarto anno consecutivo che commentiamo il festival di Sanremo e questa volta volevamo farlo in modo diverso. Ci piaceva l'idea di creare un deep-Sanremo. Ci siamo resi conto che da qualche anno ci stavamo seriamente interessando al Festival e ci siamo divertiti a commentarlo, avvicinando, del tutto inaspettatamente, molti giovani che l'hanno sempre considerato una cosa vecchia. Durante un brain-storming, Francesco Ebbasta sosteneva che



l'intero progetto Sanremo avrebbe fatto più ridere se alla fine Fru/Favino/Baudo avesse detto qualcosa senza senso sul palco dell'Ariston. Il mio cervello mi ha suggerito "GNIGNI" e continuo a pensare che inconsciamente sia stata mia figlia che è in quella fase in cui, oltre a dire mamma e papà in modo perfetto, inventa parole completamente senza alcun senso.

Può spiegare ai nostri lettori come nasce la viralità nel web? Cosa rende una parola senza senso un fenomeno che si diffonde in rete in modo straordinariamente veloce e capillare?

In realtà non esiste la ricetta esatta del virale. Si tratta di qualcosa pieno zeppo d'incognite. Al di là delle parole senza senso, delle facce, della comicità e delle gag, ciò che importa è sempre e solo il contenuto. Sia esso un contenuto semplice e che racconta una grande verità in cui le persone si rispecchiano come "Despacito" o un contenuto più articolato, ma dal racconto avvincente come "Operazione Sanremo".

Il web sta assumendo un ruolo sempre più centrale in ogni campo, dall'economia alla formazione dell'identità delle persone. La società è stata letteralmente travolta dalla nascita dei social. Cosa ci ha dato e cosa ci ha tolto questa rivoluzione?

Sicuramente stiamo assistendo ad una rivoluzione sociale e come ogni rivoluzione che si rispetti ci sono dei cambiamenti. Credo che il web ci abbia dato una cosa molto importante: le opportunità. Senza il web sicuramente avremmo fatto lo stesso questo lavoro, ma è innegabile che ci abbia dato la possibilità di farci conoscere da molte persone. Tuttavia credo ci abbia tolto un po' di curiosità: perché adesso è tutto sotto gli occhi di tutti, ed è come se non sentissimo più il bisogno di approfondire il mondo come una volta.



“*Durante un brain-storming, Francesco Ebbasta sosteneva che l'intero progetto Sanremo avrebbe fatto più ridere se alla fine Fru/Favino/Baudo avesse detto qualcosa senza senso sul palco dell'Ariston. Il mio cervello mi ha suggerito "GNIGNI" e continuo a pensare che inconsciamente sia stata mia figlia.*”

Quali sono le caratteristiche, i requisiti di base necessari affinché si possa investire con successo in una professione come la vostra?

Dal nostro punto di vista, oltre alla passione per l'audiovisivo e alla voglia di voler raccontare storie, abbiamo creato dal nulla un vero e proprio lavoro. Abbiamo costituito una SRL nel 2011, strutturata su più livelli in modo da occuparsi della produzione video a tutto tondo. Dopotutto se da grande vuoi fare il calciatore, la sola passione per il calcio non basta. Bisogna impegnarsi. La The Jackal stessa può sembrare una realtà nata da qualche anno, ma la verità è che facciamo e scriviamo video dalle scuole medie e abbiamo caricato il nostro primo video proprio quando Youtube arrivò in Italia: nell'ormai lontano 2006.

Non deve essere facile lavorare in gruppo e trovare il giusto equilibrio. Cosa vi aiuta?

Non sono d'accordo. Non nel nostro caso, almeno. Ogni tanto mi chiedono come facciamo a non litigare mai e la verità è che, come ho detto prima, c'è un grandissimo rispetto per i ruoli. Siamo aperti al confronto ma rispettando sempre le figure professionali di ognuno di noi. Prima della produzione del nostro film, leggemo tutti insieme un libro di Edwin Catmull ("Verso la creatività ed oltre"), ed è esattamente, con le dovute proporzioni, quello che accade alla the Jackal.

Qual è stato il progetto o il video che le ha regalato maggiori soddisfazioni?

Senza dubbio "Addio Fottuti Musi Verdi". Calarsi in un ruolo per un lungo periodo di tempo, vivere le sue dinamiche, i suoi sentimenti e affezionarsi a tal punto da dispiacerti quando sei "costretto" a lasciarlo andare, è stata un'emozione molto forte che mi ha dato molte soddisfazioni. Mi piacerebbe riprovarla.

L'evoluzione della sua carriera fa venire in mente uno di quei sogni americani: un giovane nella sua stanza con qualche amico ha un'idea e diventa una star. Ha un altro sogno da realizzare?

Quello che mi state chiedendo è il sogno che vorrei realizzare con The Jackal. Continuare a crescere e ad arricchire sempre di più il nostro bagaglio di esperienze.■



“*Ogni tanto mi chiedono come facciamo a non litigare mai e la verità è che c'è un grandissimo rispetto per i ruoli. Siamo aperti al confronto ma rispettando sempre le figure professionali di ognuno di noi.*”